



Rubus phoenicolasius Maxim. – lampone asiatico

Distribuzione: il lampone asiatico è originario della parte orientale di questo continente. È stato da noi introdotto per la produzione dei frutti commestibili, ma che però presentano un sapore meno complesso rispetto a quelli del lampone comune (risultano infatti un po' "insipidi"). È riportato allo stato spontaneo in alcuni paesi dell'Europa centrale e in Gran Bretagna. In Italia è segnalato soltanto per le regioni dell'arco alpino. In Lombardia è presente come specie invasiva nelle province nord-occidentali, mentre altrove è segnalato in modo sporadico ed è confinato alla fascia prealpina.

Identificazione: è un piccolo arbusto caducifoglio, alto 1-2 m; ha fusti arcuati, con spine sparse ed esili, setole e caratteristici peli ghiandolari rossi, presenti anche nell'infiorescenza e sul picciolo fogliare. Le foglie sono alterne, composte da 3(-5) foglioline, le laterali sub-sessili, la terminale (spesso lobata) con peduncolo; la pagina inferiore è bianco-tomentosa, quella superiore è glabra o sparsamente pubescente e di colore verde. I fiori ermafroditi sono portati in racemi terminali o ascellari; hanno sepali eretti dopo la fioritura e petali biancastri, obovato-spatolati. Il frutto è sub-globoso, rosso scuro a piena maturazione e ricoperto di peli ghiandolari.

Specie simili: si riconosce agevolmente dal lampone comune (*Rubus idaeus*) e dai rovi veri e propri (sempre nel genere *Rubus*) per la combinazione tra la pagina inferiore delle foglie completamente bianca, e la fitta copertura rossastra di peli ghiandolari, più lunghi delle spine, su quasi tutta la pianta.

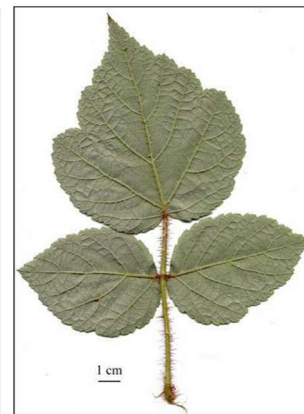
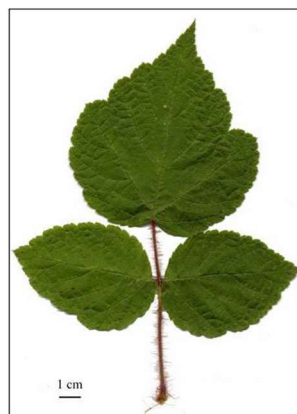
Biologia ed ecologia: il lampone giapponese, differentemente da quello comune, si riproduce vegetativamente per mezzo dei fusti in grado di radicare all'apice; inoltre, produce anch'esso nuovi fusti dal cespo "madre". La principale fonte di dispersione su lunga distanza sono invece i semi, dispersi soprattutto dall'avifauna. Tuttavia i nuclei originali del lampone giapponese sono stati, in origine, quelli in coltivazione in giardini o negli impianti di frutticoltura. Allo stato spontaneo questa specie cresce in boschi, boscaglie e arbusteti, non sempre floristicamente degradati. Vegeta dalla pianura sino alla montagna, dove si rinviene persino in faggete. Predilige suoli con buona disponibilità idrica, in genere a reazione acida anche se non sembra ristretto a questa specifica condizione edafica. È particolarmente vigoroso in condizioni di piena luce, in cui può formare popolazioni monospecifiche; tollera comunque abbastanza bene l'ombreggiamento.

Stato normativo, impatti e modalità di controllo: la Legge Regionale 10/2008 ha inserito il lampone giapponese nella Lista Nera con l'intento di monitorarlo e controllarne la diffusione. Gli impatti di questa specie riguardano soprattutto la biodiversità, in quanto forma coperture monospecifiche che contrastano la crescita di altri arbusti, tra cui i rovi autoctoni e

Ordine: Rosales
Famiglia: Rosaceae



Ambiente di crescita
(Foto di G. Brusa)



Foglie, con pagina superiore a sinistra e inferiore a destra
(Foto di G. Brusa)



Particolare di spine, setole e peli ghiandolari
(Foto di G. Brusa)

il lampone comune. Ancora oggi le piante di lampone giapponese sono vendute come piccolo frutto. L'estirpazione delle piante è il metodo più efficace per il suo controllo, ma appare possibile solo nel caso di piccole popolazioni. Lo sfalcio indebolisce le piante e deve essere ripetuto per alcuni anni, mentre, laddove possibile, l'impianto di arbusti autoctoni ad elevata capacità ricoprente ne riduce la competitività. Occorre assolutamente impedire la fruttificazione.

Note per la ricerca: le ricerche dovrebbero essere indirizzate a verificare nel tempo l'evoluzione delle popolazioni già insediate e soprattutto a cercarne di nuove. In particolare, le ricerche andrebbero concentrate negli ambienti boschivi nei pressi di giardini dove la specie è soprattutto diffusa in coltivazione.



Fusto con frutti
(foto di G. Brusa)